

LIPU TARANTO

Ho sentito con molto piacere l'assessore che, parlando del piano paesaggistico, deve intervenire sulla cementificazione delle coste in quanto, purtroppo, le nostre coste sono state distrutte da una cementificazione esagerata. Però vorrei sapere dall'assessore come la mette con i villaggi turistici dei quali, non molti giorni fa, ho visto pubblicato sul BURP, che nella costa di Ginosa, nella nostra costa tarantina jonica ...

Tra Ginosa e Castellaneta è una fila di villaggi turistici. A Ginosa Marina questi vengono fatti in zona SIC e, oltretutto, i SIC rientrano nel previsto Parco delle pinete dell'arco jonico. Vorrei dirvi che sarebbe necessario che la regione cominciasse a recepire questi SIC e quindi a ratificarli in modo tale da avere dei vincoli un po' più precisi. Ma, comunque, per quel progetto per la cementificazione delle coste, come prima domanda le chiedo: come si pone il suo assessorato rispetto a questi villaggi turistici che sono in programma? Castellaneta e Ginosa Marina sono già pieni e ce ne sono altri in programma.

Noi non siamo contro i villaggi turistici. Però, se si vuole parlare di un turismo che non deve essere racchiuso in due-tre mesi, quelli estivi, non si deve continuare a costruire a mare. Bisogna sviluppare l'entroterra. Quindi, sviluppare il turismo nell'entroterra.

Ricollegandomi agli interventi di questa mattina vorrei ricordare che non si è parlato dell'eolico. L'eolico sta distruggendo il nostro paesaggio rurale. Per i comuni di Castellaneta e di Laterza sono stati presentati progetti per più di 500 pale eoliche e l'ex comunità montana ha approvato un PRIE per 200 pale eoliche nei vari comuni che facevano parte della comunità

montana. Le pale eoliche previste nella zona Castellaneta-Laterza si trovano tra il Parco delle gravine e il Parco dell'Alta Murgia e arrivano, in linea d'aria, a 10 chilometri dai Sassi di Matera. E' una distruzione completa. Il foggiano è pieno. Nel leccese (per fortuna che i leccesi hanno uno pochettino più di giudizio) ci sono molti comuni che si stanno lamentando.

Al di là dei discorsi dei parchi, noi come LIPU, con la convenzione con il Comune di Laterza e la Provincia di Taranto, gestiamo un'oasi alla gravina di Laterza. Abbiamo fatto delle reintroduzioni di capo vaccaio che è il più piccolo degli avvoltoi e giorni fa era pubblicato sulla Gazzetta un articolo in cui si raccontava che uno dei capo vaccai, da noi rilasciati con una tecnica particolare, stava rientrando dall'Africa. Questi ritornano nei siti dove sono stati rilasciati e noi speriamo che ritornino per nidificare. Come la mettiamo con questi animali che cerchiamo di reintrodurre? Vengono approvati per questa reintroduzione dei POR dalla Regione Puglia così come è stato approvato un POR per il grillaio, presente tra l'altro in numero notevole qui a Grottaglie. Come la mettiamo con queste misure di salvaguardia?

Penso che per il piano paesaggistico dovrebbero interagire un po' tutti gli assessorati e l'Assessorato all'Ecologia dovrebbe essere un po' più stretto nel dare tutti i pareri favorevoli.

Dott.ssa Barbanente

Per quanto attiene ai villaggi turistici lei ha detto che la LIPU non è contraria. Io, invece, sono contrarissima. Lo dico senza difficoltà perché il modello del villaggio turistico è un modello che abbiamo già abbastanza dif-

fuso nei nostri territori. Abbiamo visto che non porta grandi benefici dal punto di vista economico in quanto il villaggio risponde ad un modello introverso, chiuso, che non porta beneficio al territorio.

Questa è anche la linea dell'Assessorato al Turismo della Regione Puglia.

Pertanto, ovviamente, la programmazione in atto è una programmazione che non inibisce, disincentiva questo tipo di attività. Va detto comunque che molti dei villaggi turistici hanno beneficiato di contributi economici. Peraltro va normato il villaggio turistico in quanto molti sono nati come presunti villaggi turistici, ma, di fatto, sono diventate seconde case. Anche questo è un punto chiave. Un conto è il villaggio turistico cioè l'albergo che è in forma di villaggio; un altro conto è una struttura che nasce come attività produttiva alberghiera e poi diventa seconde case, con benefici ancora inferiori rispetto al modello, pur da me non condiviso, di villaggio turistico.

(n.d.r.: c'è in sottofondo la replica dell'autrice dell'intervento precedente)

... conosciamo tutto. Tra l'altro questi hanno difficoltà gestionali. Il tema della destagionalizzazione del quale si parlava non è un tema astratto o un tema che viene strumentalmente utilizzato da chi ha a cuore la tutela del paesaggio. E' un tema serio degli operatori turistici che non ce la fanno a sbarcare il lunario con le poche presenze, ridotte nel tempo, che riescono ad avere. Di qui la pressione per la trasformazione di questi insediamenti alberghieri in seconde case e per la vendita di singole case realizzate in quell'ambito. Questo tanto per essere chiari. Alla fine, pertanto, è un affare

immobiliare che passa attraverso strumenti destinati allo sviluppo per le attività produttive e diventano mera operazione immobiliare.

Su questo abbiamo detto con chiarezza basta. Passerà in discussione una legge sul turismo che è andata in commissione, che sarà integrata anche dal punto di vista urbanistico per evitare queste distorsioni, queste derive delle attività produttive verso attività di speculazione. O diamo peso alle parole ... Se diciamo che il paesaggio è un patrimonio, è un bene comune, è una risorsa, non possiamo immaginare di sperperarla nel modo peggiore che è quello di far costruire seconde case che non portano benefici economici. Questo è un ragionamento anche profondamente economico, anche perché ho ben presente che questa è una regione del Mezzogiorno d'Italia con un tasso di disoccupazione a due cifre, quindi non vivo sulla Luna, ma vivo a contatto con tanti giovani che hanno problemi occupazionali. Dobbiamo però essere coerenti con noi stessi. Se riteniamo che il paesaggio sia una potenziale fonte di sviluppo per questa regione dobbiamo cominciare a non dissiparlo per gli usi più banali e l'uso più banale possibile è quello di una costruzione di una seconda casa che poi degrada il paesaggio in quanto spesso non si hanno le risorse per curare la manutenzione, per curare l'intorno, per gestire le infrastrutture. I Comuni non spendono 1 euro per le strade, per gli spazi aperti delle zone balneari. Ovviamente. Intanto perché lì non ci sono i loro elettori, ma c'è gente che viene da fuori. In secondo luogo perché sono abitate solamente pochi mesi l'anno. Pertanto, in presenza di scarsità di risorse, come è giusto che sia, si danno le risorse al centro della residenza stabile.

Quello è un modello da cancellare, che non è più sostenibile non solo

dal punto di vista ambientale. Non è più sostenibile dal punto di vista economico.

Percorrere questi luoghi della villeggiatura durante l'inverno, dal mio punto di vista, è una delle esperienze più desolanti che si possano effettuare.

Come si fa ad immaginare una destagionalizzazione presentando luoghi desolanti? Basta.

Ovviamente, però, ci sono dei diritti acquisiti. Diritti acquisiti che rivengono da vecchi piani regolatori, da vecchie lottizzazioni che magari sono state inserite in programmi pluriennali di attuazione precedenti al 1990 che hanno passato i vari vagli, così come previsto dalle normative vigenti, che solo oggi trovano il momento della concretizzazione. Questo è il punto.

Abbiamo già recepito i SIC come Regione Puglia, tant'è che si effettua la valutazione di incidenza per tutte le aree SIC. Non conosco nel dettaglio il caso di Ginosa del quale lei parlava. Se vuole poi può mandarmi una mail e le risponderò. Andrò a guardarlo sul bollettino ufficiale della Regione Puglia perché sulla costa, a Ginosa, dal comitato urbanistico regionale, di recente, non è passato alcunché. Non è un progetto che abbiamo guardato. Probabilmente c'è una valutazione di incidenza dell'Assessorato all'Ecologia.

Non c'è dubbio che questo piano chiuderà con questo modello in totale condivisione con l'Assessorato al Turismo che ha una politica, in questo campo, anch'essa molto chiara.

In Puglia abbiamo bisogno solamente di alcune cose molto precise. Abbiamo bisogno di un turismo di qualità, di promuovere un turismo di qualità che usi il paesaggio come valore aggiunto. Abbiamo bisogno di qualche

struttura in numero esiguo (non possono essere tante) per la grande convegno mondiale. Anche come universitaria posso affermare che se devo organizzare un congresso per mille persone in Puglia non ho una sede nella quale questo tipo di grande convegno si possa realizzare.

(n.d.r.: in sottofondo viene citata una località)

Ci siamo stati, ma non è per mille persone. Assolutamente. Non possiamo sparpagliarli. Non ha una sala da mille posti per una plenaria. Abbiamo sondato tutte le possibilità. Mille posti, tutti in una sala, non li abbiamo. Se viene il grande congresso mondiale di medici c'è bisogno anche di ventimila posti. All'estero ci sono grandi strutture convegno che contengono anche ventimila posti. E' una scelta che si dovrà fare, ma è questo quello di cui manchiamo.

Poi possiamo riqualificarci con un progetto di ricettività diffusa che è quello del progetto Ospitis che stiamo già realizzando su venti comuni pilota della Regione Puglia. Tale progetto riguarda non il semplice albergo diffuso che è una cosa diversa e che in molti centri della regione esiste come a Martina Franca, a Locorotondo, a Specchia, persino a Roseto Valfortore. Ci riferiamo ad un modello di ospitalità diffusa, nei centri storici e nei manufatti rurali, profondamente connesso alla capacità da parte degli abitanti di esercitare una ospitalità a tutto spettro, cioè che riguarda l'artigianato, la cucina, la piccola ricezione. L'ambizione è quella ...

Qual è il limite di queste esperienze? Il limite è che sono poco visibili a livello internazionale. Il singolo comune non riesce a promuoversi. L'idea

è quindi che la Regione Puglia sostenga una rete, con uno slogan che potrebbe essere “il più grande albergo della Puglia”, fatto di questi venti-trenta sistemi di ospitalità e servizi in quanto il limite del comune che lavora per proprio conto, della piccola iniziativa di albergo diffuso è anche quella che se non si coniuga al servizio, dal servizio di trasporto ai servizi tipici dei turisti, al servizio per lo sport e la ricreazione, coprono una nicchia molto limitata.

Parliamo del tema dell'eolico.

Il tema dell'eolico è un tema un po' complicato ed ancora una volta si rispecchiano tanti punti di vista, tante sensibilità. Ieri pomeriggio ero a Bari ad un convegno sulla green economy. C'era Gianni Matteoli, noto a tutti noi perché è stato sottosegretario (lo conosciamo molto bene), ambientalista profondo, un deep ecologist (?), il quale ha elogiato il paesaggio dell'eolico accostandoli ai quadri di Constable che avevano nelle loro vedute i mulini a vento che era la tecnologia corrispondente dell'epoca. Ovviamente il discorso di Gianni Matteoli partiva dal nucleare. Sappiamo bene che è un antinuclearista della prima ora.

Anche in questo campo, quindi, occorre lavorare con molta saggezza. Siamo attenti perché demonizzare le energie alternative, e stamattina si è parlato anche del fotovoltaico, può significare aprire la strada ad energie ben più impattanti e più rischiose per la salute di tutti e per la salute del pianeta. Ovviamente stiamo lavorando in questi campi, nella nostra regione, quasi da neofiti, purtroppo, perché in tema di energia alternativa, quando ci siamo insediati, eravamo all'anno zero. Siamo attenti perché quando si parla di un PRIE che prevede 200 pale eoliche non si dice, dal mio punto di vista, una

cosa corretta. Questo perché il PRIE non individua il numero di pale. Il PRIE, e peraltro il PRIE promosso dalla comunità montana dell'arco jonico, è uno dei pochissimi, forse l'unico, PRIE intercomunale della nostra regione. Pertanto è un dato molto positivo che i comuni si siano associati piuttosto che farsi "tirare la giacca", ognuno di loro, dai produttori di energia eolica e, in cambio di un po' di soldi di royalty, svendere il proprio territorio.

E' già un fatto positivo che si siano aggregati.

(n.d.r.: c'è in sottofondo la replica dell'autrice dell'intervento precedente)

Io dico quello che penso esattamente come ha fatto lei. Il piano l'ho visto.

(n.d.r.: continua in sottofondo la replica)

Distinguiamo. Il PRIE è un piano che è previsto dal regolamento regionale sull'eolico. Vorrei ricordare che partiamo da una moratoria. Quando siamo arrivati abbiamo trovato le valanghe di eolico senza regole. Abbiamo avuto il coraggio – credo – di decidere per una moratoria: stop a tutto l'eolico e proviamo a pianificare. Abbiamo perso alla Corte Costituzionale perché ci hanno detto che non potevamo prevedere una moratoria e abbiamo regolamentato. Il PRIE intercomunale individua le aree non idonee. Quel PRIE lo conosco molto bene e, peraltro, non si limita, tra i pochi PRIE, a prevedere solo le aree inidonee, quindi escludendo tutte le aree pregiate dal punto di vista paesaggistico, sensibile, periurbane, urbane, cioè una grande

quantità di aree, ma va oltre e dà indirizzi e linee guida per l'inserimento paesaggistico dell'eolico.

Altra cosa sono le domande che sono state avanzate a quegli stessi comuni in questo varco, in questa finestra, che si è determinata nel momento in cui la Regione Puglia ha avuto torto, davanti alla Corte Costituzionale, perché l'energia è primario interesse dello Stato. In tale finestra si sono lanciati a capofitto, come al solito, molti avventurieri e molti speculatori. La selezione e la valutazione che viene fatta, soprattutto da parte del settore ecologia, ma anche del settore paesaggio, è una valutazione molto attenta e molto selettiva. Molto attenta perché considera anche il fatto che, molto spesso, essi si configurano come veri e propri parchi eolici, veri e propri insediamenti unitari. Spesso consideri che sullo stesso terreno vengono proposti più progetti ...

Non so quale sia la situazione alla quale lei si riferisce, ma le assicuro che la situazione è molto ingarbugliata e gli stessi proponenti, talvolta, si sono autoesclusi, nel senso che hanno presentato le stesse proposte sulle stessa area.

Quando parliamo di numeri aggregati dobbiamo sempre valutare che c'è da guardare un po' più a fondo per capire qual è il risultato finale.

In media, su dieci pale proposte, ne vengono autorizzate dalla regione non più di tre. Il taglio che viene fatto in sede di valutazione ambientale e paesaggistica è questo. Ne ho parlato di recente con il settore ecologia perché, naturalmente, avendo la competenza con il paesaggio sono molto attenta e preoccupata. Tra l'altro per l'effetto boomerang che si può registrare dobbiamo stare molto attenti. Il paradosso è che si tratti di energie alternati-

ve pulite che vanno sostenute in una regione che è inquinata dalla diossina di Taranto e dal carbone di Brindisi, e poi abbiamo reazioni violente, forse più violente, rispetto a quelle che si hanno nei confronti dei due mostri di cui abbiamo parlato.

Questo è un paradosso. Un effetto boomerang che non desideriamo generato dalla novità della cosa. Ci si abitua, purtroppo, all'inquinamento silente, al fatto che sono più visibili e al fatto che, in realtà, si procede per errori ed aggiustamenti perché è un campo nuovo.

Altro aspetto importante ...

Siccome le vogliamo promuovere, stiamo provando ad indirizzarle.

Uno dei progetti pilota riguarda la sostituzione dei tetti, soprattutto delle coperture di amianto delle industrie della nostra regione. Sono centinaia di migliaia di metri quadri di coperture di amianto, pericolose, che se non sono già sfarinate si sfarineranno rapidamente, che possiamo sostituire con coperture fotovoltaiche, anche a vantaggio degli stessi imprenditori perché, come sapete, con gli incentivi e conto-energia, alla fine conviene anche a loro.

Stiamo mettendo su un gruppo di lavoro che non è facile. C'è il costo della bonifica. C'è il problema della bonifica legato al fatto che ci sono pochi siti nei quali l'amianto può essere smaltito e, quindi, questi pochi siti, in assenza di un prezzario che si sta mettendo a punto, ovviamente ricattano gli operatori economici. Questo è il primo aspetto. Il secondo aspetto riguarda le procedure che vanno anche semplificate per agevolare questo tipo di attività. In terzo luogo, forse, anche qualche incentivo, soprattutto per lo smaltimento e la bonifica, lo stiamo mettendo a punto nell'ambito dei fondi strut-

turali 2007-2013. Gli assessorati coinvolti, come lei comprende, sono quattro: Sviluppo economico, Lavori pubblici per l'elenco prezzi che va integrato per questi aspetti, Assetto del Territorio e paesaggio ed Ecologia per tutto il tema dello smaltimento e della bonifica dei tetti di amianto. Non è una operazione facile, però ci stiamo lavorando e contiamo, nell'arco di breve tempo, di attuarla in modo tale da indirizzare. Ancora, l'ho detto stamattina, nel bando per il piano per gli insediamenti produttivi e le aree di sviluppo industriale abbiamo inserito premialità per chi realizza fotovoltaico ed eolico nelle aree di sviluppo industriale.

Insomma dobbiamo orientare queste attività dalle zone agricole e pregiate dal punto di vista ambientale alle zone industriali che ne possono beneficiare.